

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 196 presso il Tribunale di Udine

L. 50

Abbonamento annuo L. 1.500
Sostenitore L. 2.000 - Estero L. 1.500

Udine, 7 marzo 1968

Direzione e Amministrazione: Via del Gelsso, 15 - Udine - Tel. 64869

ANNO III - N. 9

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1. bis
c/e postale N. 24/4281

Scheda bianca: cosa significa?

L'lettore insoddisfatto ha quattro modi, variamente efficaci, per protestare.

In particolare può:
1) non presentarsi a votare;
2) dare il voto a un partito diverso da quello appoggiato in precedenza;

3) dare il voto a un partito di nuova costituzione;

4) votare scheda bianca.

Esaminiamo le quattro possibilità e i loro effetti.

1) La prima è senz'altro la meno efficace e significativa. In genere gli assenti, o non capiscono l'importanza del voto o sono impediti (malati gravi, emigrati, ecc.). Eppoi, gli assenti hanno sempre torto! In ogni caso, l'esperienza delle consultazioni elettorali dell'ultimo ventennio insegna che l'affluenza degli italiani alle urne è sempre massiccia. Potremmo concludere che gli italiani capiscono l'importanza del voto, ma dimostreremo che la realtà è diversa.

2) Anche la seconda soluzione, per quanto molto più efficace e civile della prima, è poco attuale. Sarebbe anzi la soluzione ideale per «punire» il partito che ha tradito la fiducia dell'elettore. Ma è la stessa impostazione ideologica dei partiti italiani, avocata da sempre, per ragioni storiche che lo spazio non ci consente neanche di sfiorare, su posizioni inutilmente preclusive, che rende impossibile un apprezzabile spostamento di voti. Così, chi conosce la storia del nostro Risorgimento capisce perché i cattolici italiani abbiano potuto fondare un loro partito, mentre in altri Stati (Inghilterra, U.S.A., Svezia, ecc.) ciò non è avvenuto.

Non dimentichiamo poi che accanto a questi motivi storici e ideologici, che spaccano tradizionalmente l'elettorato, ve ne sono altri che tendono a coagulare i suffragi. Ne citiamo due: il clientelismo e la tradizione.

Ogni partito è diventato un albero possente con radici enormi. All'ombra di ogni albero vivono ormai centinaia di migliaia o milioni di persone che, per loro personali interessi, non vogliono mutare la situazione.

Siamo giunti al punto che anche il voto dato a un partito «rivoluzionario» è diventato un atto di conservatorismo.

Senza contare che, spesso in Italia, il voto è una specie di tradizione che si tramanda da padre a figlio e l'ideologia, che con quel voto si appoggia, una specie di religione di famiglia.

Sono tutti ostacoli ardui da superare. Sono tutti fattori di vischiosità che rendono improbabile lo spostamento di voti.

3) Per ragioni identiche alle precedenti e per paura delle novità, in uno Stato in cui ancora troppo poca gente si interessa di politica (le crisi di governo interessano infinitamente di meno del Festival di San Remo o della Lotteria di Capodanno) e spesso per mancanza di cultura, un partito nuovo non trova spazio vitale! O meglio, lo può trovare in un club di persone scelte, ma mancherà di

base, perché non potrà sfruttare tradizioni e clientele.

Quanto affermiamo, naturalmente, è vero in campo nazionale, ma non in campo locale o regionale, dove i partiti tradizionali, accentratori e burocratizzati ad imitazione dello Stato, si trovano in crisi di adattamento, come dimostrano ad evidenza le Regioni a statuto speciale e come dimostrano ancor più quelle a statuto ordinario. (Su quest'argomento ci soffermeremo un'altra volta).

4) Rimane infine la scheda bianca.

Che cosa significa? Tecnicamente è facile votare scheda bianca: basta infilare nell'urna la scheda così come la si è ricevuta dal Presidente della Sezione elettorale, senza alcun segno di matita.

Politicamente, qualora l'atto venga compiuto con cognizione di causa, sta ad indicare che l'elettore è stanco di tutti i partiti, nessuno dei quali è degno del suo voto.

Ma la scheda bianca, il «deterrente» che più spaventa i partiti, non è e non deve essere un voto a favore di un inesistente partito degli scontenti o, peggio, un tentativo di eliminazione dei partiti. Questi, infatti, quando funzionano bene, hanno una funzione insostituibile: quella di preparare e di attuare la politica voluta dalla maggioranza del popolo.

La scheda bianca deve essere quindi un atto di correzione, una critica costruttiva. Deve essere il grido d'allarme del cittadino che dice: «Non è giusto che per ottenere un credito da una banca, per ottenere una sovvenzione per un circolo di cultura, un posto di lavoro, ecc. si debba essere ben visti da un certo partito, si debba essere amici di un certo onorevole».

La scheda bianca deve significare ancora: «Basta con la corruzione e gli scandali. Basta con il sottogoverno, con la moltiplicazione degli enti pubblici inutili, con l'accumulazione delle cariche».

Solo così la scheda bianca, può mettere paura ai partiti. Solo se è l'atto di un cittadino onesto che si rifiuta di dare un voto a chi non lo merita, ma sperando che la lezione serva e che, alla prossima convocazione elettorale, sia possibile dare il voto ad un Partito con l'intenzione di premiare chi ha lavorato seriamente.

g.f.a.

AVVISO

Udine - Sabato 9 marzo 1968
alle ore 18

SALA AJACE

conferenza del Movimento Friuli
parleranno:

— prof. Corrado Cecotto;

— ing. Fausto Schiavi.

UNITI PER IL FRIULI

Lettera ai partiti

Un programma minimo per non morire

Negli ultimi mesi la polemica fra il nostro Movimento ed i Partiti Nazionali si è venuta inasprendo; alle nostre precise contestazioni sui fatti e gli orientamenti della politica locale, si è preferito rispondere spostando i termini del problema ed attribuendoci finalità e sentimenti qualunque, separatisti o antinazionali che sono assolutamente estranei alla nostra ragione di essere ed alla nostra mentalità, con conseguente reazione sempre più violenta, da parte nostra.

C'è da dire, in vero, che questo atteggiamento ufficiale dei Partiti contrasta in maniera stridente, con il riconoscimento più volte espresso in privato dagli esponenti degli stessi Partiti, che il movente primo della nostra azione è il sincero amore per la nostra terra e per il nostro Popolo, dall'eccesso del quale, semmai, deriverebbe una visione troppo pessimista della situazione economica, politica, amministrativa, culturale e tecnica del Friuli.

A nostra volta noi stentiamo credere che gli uomini politici Friuliani possano avere tradito volontariamente le giuste aspettative del nostro Popolo e tendiamo quindi ad attribuire ad interventi esteri la causa dell'evidente insufficienza dell'azione finora esercitata in difesa degli interessi Friuliani.

In realtà, la principale ragione di essere del Movimento Friuli sta proprio nel fatto che noi riteniamo, si faccia troppo poco, in sede politica, per la nostra terra ed anzi noi qui pubblicamente riaffermiamo che, qualora questo nostro convincimento potesse venir modificato da realizzazioni concrete, non avremmo più motivo di contestare ai Partiti una politica che riteniamo errata e riterremmo ben volentieri in quella sfera culturale che riteniamo più consona alle nostre attitudini.

Ovviamente, allo stato in cui si trovano le cose, non è più possibile ci si accontenti di generiche promesse più o meno elettorali; occorrono impegni precisi e pubblici, sottoscritti da Uomini capaci di impegnare le forze politiche e determinare l'azione futura.

Per questo ragione, prima di porre mano ad iniziative che avrebbero processi forse irreversibili, noi ci rivolgiamo — nell'immenezza delle elezioni — ai responsabili politici friuliani di tutti i Partiti e chiediamo di costituire un fronte comune in cui incontrarci e collaborare, tutti, per la rinascita del Friuli.

A tal fine, pur rinunciando a moltissime altre richieste, di per sé legittime e giustificate, il Movimento Friuli pone, come base minima di accordo, i seguenti punti:

— I Partiti politici diano atto, senza inutili autoricettive e senza inopportune speculazioni di parte, che il Governo Centrale ha fatto finora troppo poco per risolvere i nostri problemi e che è quindi necessario cambiare radicalmente tale indirizzo.

— tutti i Parlamentari ed i Consiglieri Regionali Friuliani si im-

pegnino a dare la loro opera per il raggiungimento dell'obiettivo, anche opponendosi — se necessario — alle scelte delle Segreterie Nazionali che fossero lesive e discriminatorie per il Friuli.

In particolare i rappresentanti politici friuliani si devono impegnare ad ottenere — nel più breve tempo — dallo Stato:

a) una sostanziale e drastica revisione delle servitù militari con un parallelo aumento delle quote di indennizzo e con una compensazione globale del danno arrecato all'economia del Friuli mediante lo stanziamento, a favore di un Fondo di investimento, di un importo non inferiore a 20 miliardi annui.

b) L'immediata revisione del piano IRI di investimenti per i prossimi anni in modo da rendere disponibile per il Friuli lo importo dovutogli di lire 70 miliardi al posto dei 16 attualmente ad esso destinati.

c) L'impegno categorico di iniziare i lavori dell'autostrada Udine-Tarvisio e Palmanova-Gorizia nel termine massimo di un anno; la messa in cantiere del traforo di Monte Croce Carnico con l'ampiamiento delle vie d'accesso; l'inclusione nel prossimo piano di costruzioni autostradali della Ospopo-Spilimbergo-Pordenone-Padova.

d) L'esecuzione immediata di efficaci opere di difesa e di protezione contro le alluvioni.

e) La creazione di una Università friulana autonoma, comprendente almeno le facoltà di medicina, ingegneria, lettere, lingue, agraria e statistica, quali presupposti dei dipartimenti di umanistici, economici e scientifici.

f) L'inizio immediato di una vera e propria battaglia antiemigrazione con provvedimenti rapidi ed efficaci tendenti in tutti i modi a frenare questo insostenibile drenaggio di sangue friulano; ad esempio deve venir varata immediatamente una legge la quale stabilisce l'assunzione preferenziale di Friuliani in tutti i posti statali e parastatali disponibili in Friuli.

Per quanto riguarda la Regione Friuli-Venezia Giulia gli Uomini politici si devono impegnare a riequilibrare le strutture e gli indirizzi

regionali, finora prevalentemente al servizio degli interessi e dei problemi di Trieste, ottenendo per Udine ed il Friuli i seguenti provvedimenti:

a) Trasferimento ad Udine, come promessi all'atto della costituzione della Regione, degli Assessorati Regionali della Pubblica Istruzione, delle Finanze, dei Lavori Pubblici, dell'Igiene e Sanità.

b) Radicale ed immediata modifica del piano di sviluppo Regionale, attualmente in via di approvazione al fine di renderlo rispondente agli interessi del Friuli e dell'intera Regione, nonché ad un criterio di giustizia sociale ed economica.

c) Interventi straordinari per lo sviluppo della nostra agricoltura con particolare riguardo ai problemi del riordino fondiario, della bonifica e dell'irrigazione.

d) Trasferimento in proprietà ai Consorzi dei contadini di montagna, dei boschi e delle malghe attualmente amministrati da Enti Pubblici (Ente per le Tre Venezie, Demanio dello Stato, Comuni, ecc.).

e) Concessione di crediti agevolati all'industria, alla agricoltura ed al turismo.

E' nostra fondata opinione che questo sia il programma minimo che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo; si tratta quindi di diritti di cui il Friuli attende il riconoscimento che consenta un effettivo rilancio della economia friulana in vista di una sua definitiva stabilizzazione su livelli capaci di consentire una vita ordinata e felice al nostro popolo;

LETTERE
AL
DIRETTORE

PROBLEMI
ALLA SBARRA

Scacco al re

Gentile direttore,
Non sono un D.C. e di solito non scrivo ai giornali, ma questa volta La prego di credermi se Le dico che l'on. Toros non ha detto quanto gli attribuisce il «Messaggero Veneto» del 26 u. s.

lettera firmata

Le crediamo senz'altro e grazie per la segnalazione.

Ma a Lei, forse, è sfuggito un particolare che noi, lunghi di memoria e aggiornati di archivio, ora Le raccontiamo.

Il 12 dicembre 1967 il mai abbastanza lodato «Messaggero Veneto» pubblicava integralmente un documento «importantissimo»: un o.d.g. di sette giovinetti democristiani contro il Movimento Friuli. Uno dei sottoscrittori era un certo Ottomaniello, redattore del «Messaggero» e inviato speciale al Cinema Ariston il 25 u.s.

E mentre il documento dei giovani (hanno firmato tutti di loro spontanea volontà?) è stato pubblicato tra virgolette, il discorso di Toros è stato riassunto proprio da uno di quei giovani. Ci siamo spiegati?

Noi però non siamo e non possiamo essere i difensori di ufficio dell'on. Toros! E' lui che dovrebbe smentire, rettificare e, forse, tagliare.

Se non interviene significa che non è un re forte come dovrebbe essere: è un re in scacco. E in questo caso sarebbe proprio interessante sapere qual è il «pezzo» che dà scacco al re!



L'on. Mario Toros

Ha ragione la TV

La provincia italiana, sia pure lentamente cambia. Quella di Udine, in particolare, cambia perché si va spopolando, perché è soffocata ogni anno di più dalle servitù militari, perché i fiumi esalvano e il mare rompe le difese, ecc. Recentemente, è cambiata perché una fetta è stata destinata a Pordenone!

Non cambia, al contrario, neanche lontanamente la T.V. italiana. Questa, infatti, si è costruita un cliché del Friuli e le rare trasmissioni in cui c'entra il Friuli medesimo sono tutte uguali come, appunto, le immagini che si ottengono usando lo stesso cliché.

Anche Folco Quilici, il 24 febbraio scorso, ci ha dato un'immagine scontata del Friuli, un ritratto oleografico e caro al «Friuli ufficiale», a quel Friuli che ha linciato Turlo e Candoni, rei di non aver usato, per un film e una commedia, le scene convenzionali.

Abbiamo seguito la trasmissione in un bar frequentato da «studiosi». Ebbene, durante quei venti minuti in cui sono stati intervistati persino uno studente francese e un turista austriaco, ma neanche un vero friulano (qualcuno scelto fra quelle centinaia di migliaia di friulani che soffrono senza retorica), abbiamo visto facce divertite e soddisfatte, perché «finalmente se vede Udine», «vedi, vedi mio xio», «però, la xe bela la piazzal» ecc.

Il Friuli «che conta», insomma, dopo aver citato Nievo e le invasioni barbariche, si sentiva a posto e l'indice di gradimento bar e nelle osterie era decisamente alto.

Così stando le cose noi diciamo che la T.V. fa bene a non cambiare.

ATTIVITA'
DEL
MOVIMENTO

Basagliapenta

Venerdì 1.º marzo è stata tenuta una conferenza del Movimento a Basagliapenta in una sala della trattoria «Al Camionista» gentilmente concessa.

Ha parlato il nostro presidente Ing. Schiavi, il quale ha illustrato ai numerosi presenti le origini e gli scopi del Movimento Friuli.

Significativo sia il numero dei partecipanti, oltre cento, che sono veramente tanti per un paese di poche centinaia di abitanti sia il calore degli interventi seguiti alla esposizione dell'oratore.

Alla fine numerosi presenti hanno praticamente aderito alle nostre idee iscrivendosi al Movimento o abbonandosi a Friuli d'oggi.

L'EUROPA CI CHIAMA

Il Friuli visto da Nord

Un'intera pagina dedicata alla «Piccola Patria» dal quotidiano di Esslingen

Una intera pagina dell'unico quotidiano della città tedesca di Esslingen am Neckar è stata dedicata il giorno 23 dicembre 1967 all'una nostra città.

Tutte le notizie sono state riassunte dapprima in lingua italiana a Udine da poche pubblicazioni su Udine ed il Friuli (tra queste: «Mondo Economico», 1964; «Lineamenti economici della Provincia di Udine», 1964; e dal n. 4 de «Il Tecnico», 1959).

Successivamente tutte le notizie utili sono state tradotte in tedesco da Livio Passarino ed in francese da Laura Passarino e spedite (a loro spese) al redattore capo del quotidiano della città di Esslingen am Neckar, il quale già da tempo aveva richiesto all'Amministrazione Comunale di Udine una esauriente pubblicazione su Udine e la Regione in lingua tedesca.

Purtroppo nell'Ente del Turismo, né la Camera di Commercio potevano esaudire la richiesta tedesca, perché non esiste nessun escuriente trattato sull'argomento, neanche in lingua italiana.

La pagina dedicata dal giornale tedesco alla nostra città è un vero onore per noi ed è un peccato che i giornali locali non ne abbiano parlato (salvo «Friuli Sera»).

Conosciamo l'importanza che rivestono le relazioni internazionali nell'ambito di una unificazione europea. Perché dunque non far nulla per avvicinare dei popoli così diversi e, per tante ragioni così vicini? Inoltre molti sono gli Italiani che lavorano nella regione Baden-Württemberg; perché non cercare di avvicinare attraverso la stampa i lavoratori agli ospiti tedeschi?

Ecco uno dei vari motivi che hanno spinto il Redattore-Capo del giornale tedesco a chiedere una pubblicazione qualsiasi su Udine e sul Friuli già verso la fine del 1966. Si è rivolto alle autorità competenti in materia, ma esse non avevano forse tempo... ha risposto all'appello chi nell'amicizia crede, ossia un giovane: Livio Passarino.

Lo stesso giornale ha dedicato già una pagina ad altre città gemelle della città di Esslingen: Norrköping (Svezia), Vienne (Francia), Neath (Inghilterra), Schiedam (Olanda).

Come in occasione dell'articolo su Udine, così anche le altre volte il giornale è uscito in edizione straordinaria con un numero impressionante di pagine e di copie ed ha raggiunto quindi un più vasto strato di popolazione.

Breve panorama storico.
Udine è la naturale capitale del Friuli ed in una posizione centrale in una zona in cui si sta sviluppando sia l'economia che l'industria.

All'epoca della dominazione romana la città principale della zona era Aquilina.

Successivamente Cividale diventò capitale del Regno longobardo.

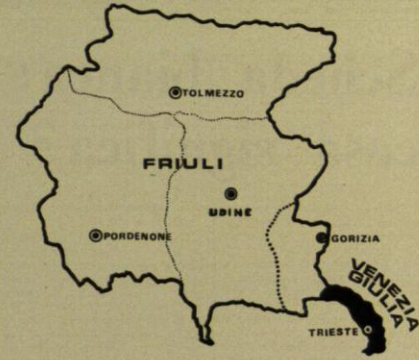
Udine deve moltissimo al Patriarchi Bertoldo (1218-1259) e Raimondo della Torre (1274-1299), sotto i quali divenne città di mercato.

Nel 1420 cominciò la dominazione veneziana che arricchì notevolmente la città, finché nel 1797 fu ceduta all'Austria con il trattato di Campoformido.

Duramente distrutta durante l'ultimo conflitto è risorta grazie all'iniziativa dei suoi solerti abitanti.

Posizione, Popolazione, Vie di comunicazione.
Udine è la città principale della Regione Friuli-Venezia Giulia, ai piedi delle Alpi Giulie.

La Regione che si estende sulle due rive del Tagliamento, è abita-



ta da circa 700.000 persone; ma il numero è in diminuzione a causa della mancanza di valide industrie e della forte emigrazione che costringe i Friulani a cercar lavoro in tutte le terre del mondo.

Udine ha circa 100.000 abitanti. Altre città importanti sono: Pordenone, Gemona del Friuli, Tolmezzo e Cividale.

Udine è un importante nodo ferroviario e stradale. Due strade europee, la E 7 (Roma - Bologna - Udine - Tarvisio - Vienna - Varsavia) e la E 14 (Trieste - Udine - Tarvisio - Praga) la collegano con Nord Europa.

Progettata è l'autostrada Udine-Tarvisio - Villach, mentre già terminata l'Udine - Trieste.

L'aeroporto di Ronchi dei Legionari, a 30 Km. da Udine, permette comunicazioni giornalieri con Roma, Milano e l'Austria.

Lingua e cultura.
Interessante è il Friuli dal punto di vista linguistico. Non solamente vi si parla tedesco e slavo da minoranze linguistiche nelle zone di confine, ma accanto alla lingua italiana si riscontra una vera e propria lingua — anch'essa derivata dal latino — il FRIULANO.

E' una lingua che è anche lingua ufficiale in Svizzera.
Con la Carinzia frequenti sono stati sempre gli scambi culturali.

Come non ricordare a questo proposito che i patriarchi dell'XI e XII secolo furono originari della Carinzia e che Walther von der Vogelweide, il massimo lirico medioevale tedesco, fu ospite loro ad Aquilina.

Scambi giovanili.
Da una decina d'anni esiste a Udine un'Associazione per la Gioventù Udinese (AGU) che, promossa dal Sindaco G. Centazzo, ha curato e cura gli scambi in gemellaggio con le città di Esslingen (Germania), Neath (Inghilterra), Vienne (Francia), e Schiedam (Olanda).

Oltre a queste attività va ricordato che il LOGGIONE di Udine ha invitato la Gartenstadtkantorei per una serie di concerti in Regione nel 1966.

Udine ed il turismo.
Il Friuli ed Udine sono visitati ogni anno da milioni di turisti stranieri che si recano nelle località balneari dell'Adriatico.
Caratteristica di Udine e del Friuli è la coesistenza di moderno e di antico.

Udine, a buon diritto è chiamata la «città del Tiepolo» per i numerosi affreschi che ornano chiese e palazzi.

La Piazza Libertà è «la più veneziana d'Italia», dopo S. Marco.

Il Museo è ricco di tele pregiate di grandi autori.

Al turista straniero vengono offerti vini tipici pregiati, come il Tokai, ed il Merlot, e tipiche specialità culinarie della zona.

Inverno molte località turistiche e scistiche offrono possibilità di svago e di divertimento.

Grande lo sviluppo edilizio scolastico alla periferia di Udine.

Oltre 10.000 nuove abitazioni sono state costruite dalla fine della Guerra.

Importante l'ospedale civile, che è tra i più moderni e meglio attrezzati in Italia.

Udine è insomma una città bella e pulita.

Sviluppo economico.
La provincia di Udine è una delle più vaste d'Italia, ma la sua importanza economico-industriale è ben minore. Ne deriva un reddito pro-capite abbastanza basso rispetto a quello del Nord-Italia e addirittura a quello di Trieste.

Grande è l'esodo dalla campagna verso la città.

La principale produzione agricola è limitata ai grandi duri e teneri, a frutta, ortaggi e vini.

Di una certa importanza è la pesca e l'allevamento del bestiame.

Grande danno hanno subito i boschi durante la guerra a causa di un disboscamento indiscriminato.

Industria friulana.
Manca purtroppo il capitale privato necessario per uno sviluppo industriale.

Anni di cambiamento industriale sono stati quelli subito dopo la prima guerra mondiale, in cui sono tramontate molte filande della seta.

Attualmente grande è il numero degli emigranti costretti lontano a causa della mancanza di iniziative in campo industriale nella nostra regione.

Un ramo industriale florido è quello dei mobili e delle sedie nei dintorni di Udine.

Le due più significative fabbriche di Udine sono la Solari, i cui orologi sono in stazioni ed aeroporti di tutto il mondo; e la fabbrica di birra Moretti che fondata nel 1859, ha attualmente una produzione di oltre 300.000 ettolitri l'anno.

A Pordenone, non lontano da Udine, dopo la seconda guerra mondiale si è ingigantita la Zanussi-Rex, fabbrica mondiale di elettrodomestici.

Si auspica — da parte del giornale tedesco — un miglioramento e potenziamento della produzione industriale in Friuli in generale ed in Udine in particolare onde poter inserire anche questa regione degnamente nell'ambito del Mercato Comune Europeo.

LA DONNA FRIULANA IN TV

Da troppi anni ci perseguita il luogo comune della donna friulana classificata come domestica robusta e prestante quanto sempliciotta, al servizio di famiglie benestanti in tutta Italia. Da troppi anni si verifica il suo linciaggio professionale attraverso la stampa, i fumetti e le battute (umoristiche e non) negli spettacoli di rivista, al cinema e alla radio.

Chi non conosce da vicino questo nostro Friuli immagina la friulana con il grembiule sempre attaccato ai fianchi, incapace di altre professioni all'infuori di quella. L'avvento della TV non ha fatto che rinverdire questo luogo comune, come è dimostrato da una trasmissione di questi giorni, peggiorando l'immagine che si vuol attribuire a questa donna, fino agli estremi del linciaggio morale.

Mi riferisco alla puntata di venerdì 23 febbraio de «I ricordi di un maresciallo». In questo episodio Michela Lunardon, bionda e giovane domestica al servizio di una famiglia piemontese, dimostra in molte occasioni il suo temperamento libero da freni morali. Al maresciallo dei carabinieri (al secolo Turi Ferro) confessa di aver abitato per qualche tempo presso una osteria diventata sua amica dopo averla consultata in seguito al sospetto di attendere un bambino. Ma non è tutto: la trama si presenta una Michela ladra (per amore, si ha la cura di spiegare), senza inclinazione per il lavoro, istigatrice e partecipe di rapine e furti d'auto e, per terminare, arrestata in stato di ubriachezza assieme al complice delle sue malefatte.

Fino qui niente di eccezionale: un episodio che avrebbe potuto accadere in qualsiasi parte d'Italia senza necessariamente nominarla, senza offendere nessuno. Nossignori! nel corso di un interrogatorio da parte del maresciallo, Michela Lunardon rivela di essere di Casarsa in provincia di Udine (testuali parole). Perché i signori della TV, programmatori di spettacoli che dovrebbero divertire gli abbonati di tutte le province d'Italia continuano a diseducare gli italiani, arricchendo il loro già grande bagaglio di luoghi comuni con ulteriori convinzioni di questo tipo? Perché questo succede sempre a spese di chi, per troppo rispetto del prossimo, per chiusura o per timidezza non protesta come farebbe invece, tanto per citare qualcuno, un piemontese o un napoletano se (ma state tranquilli che non succede) a questi viene fatto un torto del genere dalla TV? La spiegazione è semplice: perché il Friulano non è educato a protestare e tanto meno a proporre, causa l'impegno, per triste eredità storica, nel difendersi dalla miseria o nel cautelarsi dalla stessa, costruendo pezzo su pezzo le sue spesso magre fortune.

La sua lotta per l'esistenza — perché è rimasta ancora tale nonostante il ricambio dei tempi — è chiusura mentale

verso quei mezzi che la democrazia mette a disposizione dei suoi cittadini sia pure con le contraddizioni, la furberia e il machiavellismo propri del costume italiano. Egli non sa e non può approfittare anche se i tempi sono maturati per farlo, perché da secoli è abituato a tacere e ad obbedire alle varie amministrazioni civili politiche e militari che si sono avvicendate su questo lembo di terra. Per difendersi si è chiuso in se stesso, ha resistito ad ogni tentativo di integrazione e questo, se da un lato gli ha permesso di mantenere intatte le sue caratteristiche etniche, dall'altro lo ha reso sociale, diffidente e ingenuo in un mondo di smalzati. In questo quadro è compresa anche la donna friulana che, pur nella sua ricchezza di carattere, non ha ancora la forza necessaria per spingere l'uomo a rompere questo isolamento sempre a causa di queste eredità storiche negative. Bisogna dire che in ciò non è aiutata dalla TV anche se la TV ritiene di aiutare il Friuli, mandando in onda oltre ai «ricordi di un maresciallo» anche certi servizi filmati che presentano il Friuli con l'economia in fiore — per aiutare certi politici — e non con l'economia a pezzi come realmente è. In quanto a Michela Lunardon, sappiano le donne friulane trarre la morale dal trattamento «particolare» cui sono fatte oggetto; trattamento che da troppo costituisce una regola fissa quando si tratta di fare vestir loro i panni di «cenerentole nazionali» o quando si tratta di riconoscere il ruolo di madri e spose di troppi caduti o quando fa comodo lasciarle in quello di madri e spose di troppi emigranti friulani all'estero.

Romano G.

Sempre in attesa

Siamo sempre in attesa che l'ex Cronache friulane scriva la vera storia della mozione del clero friulano.

Abbiamo lanciato la sfida il 23 dicembre. Aspettiamo a pie' fermo.

Storia della letteratura friulana

Lo Stella e il di Colloredo

Senza dubbio i maggiori rappresentanti del XVII secolo, in Friuli, furono Eusebio Stella ed Ermes di Colloredo. Essi, infatti, si distinsero su tutti gli altri non solo per le maggiori capacità poetiche, ma anche per una forte personalità, che il portò a non accettare semplicemente una moda letteraria, qual'era il seicentismo, e a creare dei moduli poetici originali.

Eusebio Stella nacque a Spilimbergo, il 21 agosto 1602, da famiglia agiata e divenne ben presto cancelliere di un nobile casato friulano. Grazie alle possibilità economiche della sua famiglia, gli fu possibile dedicarsi con buon profitto agli studi. Si interessò di musica e di teatro, ma soprattutto lo appassionò e lo distinse la poesia. Scrisse versi in molte lingue, tra cui in friulano e in veneto.

La sua opera, raccolta in un codice nella biblioteca civica di Udine, è fatta quasi soltanto di sonetti, quantunque non manchino altre forme di componimenti.

Eusebio Stella fu in un primo tempo misconosciuto dalla critica moderna, per i suoi argomenti licenziosi ed erotici, ma attualmente è in atto una sua riabilitazione quasi totale, che tende a farlo comparire come il precursore del di Colloredo, e secondo maggiore poeta friulano di tutto il '600.

L'argomento estremamente realistico ed erotico dei suoi componimenti è trattato costantemente con una grazia ed una sapienza tali da trasformare la difficile materia in vera poesia. Inoltre, la scelta del realismo, è nello Stella un vero pregio, in quanto essa è dettata non dal puro gusto dello osceno, ma dal desiderio di rompere con la tradizione poetica corrente, che imponeva un modo dolcificato, velato sotto ricamati eufemismi, di trattare simili argomenti.

Certo, questo pregio, finì per diventare poi anche un limite per il nostro poeta, il quale non seppe andare oltre ad esso, e anzi qualche volta scrisse componimenti del tutto privi di valore artistico.

La data della sua morte non è certa, ma parte risale al 1665.

Superiore allo Stella, e a tutti gli altri scrittori friulani del

suo tempo, fu certamente Ermes di Colloredo.

Egli nacque nel castello di Colloredo di Montalbano nel 1622, da nobile famiglia di origine tedesca. Ben presto, dato il suo rango, venne a contatto con tutte le corti italiane e con quelle dell'Austria, aiutato in questo certamente dal cugino Giro di Varmo Pers, noto soprattutto in Toscana. Dopo una gioventù alquanto movimentata preferì comunque ritirarsi nella sua villa di Gorizzo, presso Codroipo, dove rimase fino alla morte, avvenuta nel 1692.

Ermes di Colloredo, dotato di uno spirito sensibilissimo e di una personalità robustissima, si distinse ancora più dello Stella per quel suo non piegarsi ai modi della poesia barocca, e per creare poesia in modo del tutto personale.

La sua opera fu pubblicata



postuma, e quantunque distinta in diversi generi d'intonazione (amoroso, satirico, contemplativo), è stata scritta quasi tutta in sonetti.

Là parte di maggiore respiro è senza dubbio quella amorosa, in cui Ermes di Colloredo riesce a trasfigurare poeticamente i suoi sentimenti, senza per questo ricorrere ai vezzi del barocchismo. Il suo è un realismo pieno di musica e di suggestioni, capace di evocare immagini e sentimenti certo più della parallela poesia seicentista. A differenza dello Stella, inoltre, egli riuscì a tenersi lontano dagli eccessi di lascivia, e dai vocaboli troppo pesantemente scabrosi.

Oltre ai sonetti amorosi, del

di Colloredo vanno ricordati i sonetti dedicati alla contemplazione della natura, che egli ebbe modo di godere serenamente nel suo soggiorno nella villa di Gorizzo. Anche qui l'animo del poeta riesce a dimostrarsi carico di una sensibilità estremamente squisita, e la sua poesia capace di una comunicazione immediata.

A questa produzione, vanno poi aggiunti tutti gli altri sonetti, ispirati a vari motivi, e non privi di interesse artistico.

Oltre ai pregi di poeta vero, il di Colloredo ebbe anche i pregi dell'innovatore della lingua. Egli infatti adottò un lessico originale e al tempo stesso raffinato, che riuscì a contraddistinguerlo sempre dagli altri scrittori. E indubbi sono anche i suoi pregi, assai rari allora non solo nei friulani, per l'unità interna di tutta la sua produzione.

Al lettore offriamo qui il sonetto, fresco e sensuale, «Vo' avès credut...».



VO' AVES CREDUT,
MANDAMI UNE ROSADE

Vo' avès credut, mandamni une rosade

Di fammi lu fiat dut refreschià;
Ma propriamentri m'al vès fat brusà.

Di bieì voj di cùjè, cu l'ha puartade.

Ches tetis blanchis come una zancleade,

cu faressin unuart resuscità,
Cui mai varès credut, che d'impia Vessin fuarze, par dai nome un'occhide?

Copar! se d'achiar vès l'avvocat,
No imparait di grazie cheste squelle

Di mandami a donà fuch in tal lat.

O pur se voès famint una bielle,
Par vò tignissì la rosade, e 'l plat,

E mandami a donà la caramelle.



Bruno Damiani



Gabriele Maschio & C.

DISTILLERIE - FABBRICA LIQUORI - SCIROPPI

MONASTIER di TREVISO

Durissima critica al piano Stopper

Messa da requiem

La lettera del sindaco di Forni di Sopra

Alcuni giorni orsono la Giunta Comunale di Forni di Sopra, constatato che nel testo di programma per lo sviluppo economico (approvato dalla Giunta Regionale il 18-1-68) non erano state tenute in debita considerazione le critiche e le proposte dei Comuni della Carnia e, in particolare, della Comunità Carnica, dava mandato al Sindaco di inviare, a tutti i sindaci della Carnia e ai consiglieri regionali, una relazione che riassume le critiche e le proposte in precedenza e testimoniasse lo sdegno della popolazione di Forni di Sopra.

Per ragioni di spazio non possiamo pubblicare l'intera relazione. Ne stralciamo, quindi, i passi più significativi.

Il Consiglio regionale interirà l'esame e la discussione del programma di sviluppo economico e sociale per il quinquennio 1966 - 1970.

A parte ogni considerazione globale sulla efficacia e sulla possibilità di realizzo di questo strumento regionale, non mi sembra di esagerare definirlo la «Messa da requiem» della Carnia ed in genere di tutta la zona montana del Friuli.

Tale definizione scaturisce spontanea rileggendo con attenzione il volumetto diffuso in questi giorni dall'Ufficio stampa della Giunta regionale.

Dalla quanto mai breve premessa, si apprende che il 18 gennaio 1968, la Giunta regionale ha «definitivamente messo a punto ed approvato» il progetto di programma di sviluppo economico-sociale. Ma le parole «definitivamente messo a punto» non devono ingenerare errori di valutazioni nonché speranze in quelle popolazioni che, attraverso i propri qualificati Organi hanno sollevato critiche pungenti ed avanzato proposte concrete sul progetto di piano, specialmente in ordine alle direttrici di attacco del piano stesso.

Queste proposte e quesiti che sono state accolte per unanime espressione soltanto con viva «soddisfazione» dalla Giunta regionale, lasciando, peraltro, inalterata la struttura del piano così come era stato realizzato dai Tecnici e dall'Assessore competente.

Trattando dei valori del programma di sviluppo regionale il citato volumetto prende le mosse dalla istituzione della Regione Autonoma. Questa, come tutti sanno, ha avuto la sua ragione d'essere ed ha ottenuto, giuridico riconoscimento in relazione alla sua posizione geografica ed alla sua notevole depressione economica, giova subito dirlo, proveniente non dalla fascia industrializzata che costituisce nella mente dei programmatori regionali la direttrice principale di sviluppo e di intervento, ma dalle zone montane e dalla Carnia in particolare.

Quali valori avrebbe il reddito regionale se si escludessero dalle indagini, Monfalcone, Pordenone, Sacile, Trieste? Evidentemente assai bassi.

Di fronte a questa palpitante realtà proprio su questa fascia di più alto reddito...

Accanto ad un evidente contrasto con le finalità stesse perseguite con la istituzione della Regione, voluta, ripeto, per ri-

solvere la forte depressione economica, per far meno povere le zone meno dotate senza, peraltro, impoverire quelle più ricche, si consolida una altra contraddizione con gli scopi stessi del piano ove si propugna una correzione degli squilibri e delle carenze sociali esistenti nell'interno della Regione.

Così come appare evidente che neppure l'armonizzazione con il programma nazionale trova dimostrazione nella attuale articolazione del piano Stopper.

Quello, infatti, concentra i maggiori sforzi e prevede i più incisivi incentivi nelle zone sottosviluppate del Mezzogiorno...

Evidentemente la geografia ha fatto un brutto scherzo ai programmatori regionali, considerando la Carnia come la Lombardia del Friuli.

Oggi, evidentemente, per giustificare il poco conto in cui sono stati tenuti i suggerimenti (della Comunità Carnica), gli stessi vengono tacciati di particolarismo, di difese campanilistiche. Trattasi, invece, di speranze frustrate, di diritti sacrosanti, di promesse troppo spes-



so e con leggerezza proposte e scarsamente mantenute.

Io, ogni carnico, ogni friulano, può chiedersi: è campanilistico attendersi un maggior reddito? E' particolaristico pretendere un posto di lavoro ad una giusta distanza dalla propria terra, senza dover subire forzati divorzi e strazianti lontananze dai propri cari? Ed ancora: non sono prodotti di interesse e di impegni generali negare l'attuazione nell'ambito della Regione dello spostamento della mano d'opera fuori del raggio di pendolarità?

Affermare la validità della permanenza in montagna dello uomo per la conservazione delle opere di difesa del suolo tanto necessarie anche alla pianura? Affermare l'esistenza di una unità comprensoriale quale la Carnia, il Canal del Ferro e la Val Canale?

Il programma regionale sottolinea la priorità della fondamentale direttrice di sviluppo, Trieste, Monfalcone, Pordenone, Sacile, definendo, poi direttrici evidentemente secondarie se la prima è fondamentale, che dovrebbero risentire degli effetti diffusivi del processo di sviluppo. In parole povere, da Trieste, Monfalcone, Pordenone e Sacile dovrebbero diffondersi, in successivi programmi a medio e lungo termine, gli effetti benefici di un massiccio intervento nel quinquennio 1966-70.

Trattasi evidentemente di un'altra promessa fatta per chi si accontenta di parole. Non sono infatti ignorate da alcuno le impellenti e non procrastinabili necessità delle zone di concentrazione: forti capitali privati esigono massicci interventi pubblici, si che esaudite le necessità infrastrutturali primarie, diventano urgenti quelle secondarie. Costruite scuole, case popolari, strade, ospedali, fognature, diventeranno indispensabili i giardini, i parchi, gli impianti sportivi, i palazzi dello sport.

Nel frattempo la montagna attenderà una programmata regimentazione delle acque, le stalle sociali, la piccola industria, ecc. ecc.

I carnici non possono più accontentarsi delle briciole pervenute loro di rimbalzo dal lauto pranzo di altri...

Il programma regionale, inoltre, nelle parole contenute nel libretto della Giunta, prevede per la Carnia, sempre e comunque in subordine alla direttrice fondamentale, prioritari interventi nel campo delle grandi infrastrutture.

A questo punto giova chiedersi a chi serviranno le grandi infrastrutture viarie ed i servizi se, accanto alla diffusissima emigrazione, che diventa sempre più permanente, si aggiungerà l'altra emigrazione suscitata dal piano stesso verso le direttrici fondamentali che richiamerà 35 mila nuovi lavoratori.

Assisteremo a modernissime autostrade che attraversano vallate deserte, costellate di borghi in abbandono. Così come il programmatore regionale spera di vedere sorgere nuovi insediamenti turistici là ove transitano soltanto nostralgici vecchietti e attempate donne caricate della tradizionale gerla per accudire ad una magra mucca.

Perché è dalle nostre valli che Trieste, Monfalcone, Pordenone, AUSA-Corno, Sacile attingeranno il capitale umano necessario, atteso che in quelle città non esiste disoccupazione.

La Giunta regionale si è sforzata di porre in rilievo la presunta democraticità del piano. Senza tema di smentita si può invece affermare che di democratico non ha niente sia perché dell'ampia consultazione preventiva non se ne è tenuto conto, sia perché il piano stesso tende a far più ricco il ricco e più povero il povero...

Elvio Dorigo
Sindaco di Forni di Sopra

Bruno Damiani
Direttore responsabile
Gianfranco Ellero
Direttore
Raffaello Carozzo
Editore

Tip. Grafica Moderna - Udine

Abbonatevi a
«Friuli d'oggi»

L'ultima Messaggerata

Domenica 25 febbraio al Cinema Ariston, la D.C. ha tenuto una assemblea generale provinciale per prepararsi alla campagna elettorale.

Tralasciando la barzelletta di Berzanti («si è avuta la regione senza far pesare maggiori aggravii tributari per le popolazioni») e la cronaca spicciola, ci soffermeremo su quella parte del discorso che l'on. Toros ha dedicato al Movimento Friuli.

Secondo il «Messaggero Veneto» avrebbe accennato a «talune scontentezze e forme protestatarie» mentre noi abbiamo udito benissimo le parole: «Movimento Friuli».

Ha riconosciuto che il M.F. è una «realtà... da non sottovalutare».

Ha ammesso che il nostro Movimento agita problemi friulani (anche se non sono nuovi di zecca) e, secondo il «Messaggero», avrebbe aggiunto:

«Ognuno... deve chiaramente rendersi conto dell'inutilità e del valore distruttivo delle tesi autonomiste agitate da chi non ha coscienza delle vere esigenze della nostra terra, e da chi non lavora per la loro soddisfazione, ma per soddisfare lo spirito improduttivo di poche persone. Soltanto in un contesto nazionale... si potranno risolvere quei problemi...».

E' utopistico, privo di ogni fondamento razionale, pensare di risolvere, d'altro canto, questi problemi con le nostre sole forze...

Per fortuna eravamo presenti e siamo in grado di comparare il pensiero dell'on. Toros alla versione pacchianamente manomessa del «Messaggero Veneto».

Giudichi infatti il lettore che ha la facoltà di pensare. L'on. Toros sa benissimo che il motto di hessoi non è nostro. Sa benissimo che il nostro motto è «senza Trieste». E, informato com'è, sa che mai ci siamo sognati di risolvere tutti i problemi friulani con le nostre sole

forze! Abbiamo sempre chiesto industrie I.R.I., contributi statali per le autostrade ecc. e abbiamo accusato i nostri rappresentanti politici di non saper far conoscere a Roma l'entità reale e la molteplicità dei problemi friulani.

L'on. Toros d'altra parte non poteva neanche intonare un inno di lode all'indirizzo del Movimento Friuli: lo comprendiamo benissimo!

Perciò ha cercato di minimizzare i nostri meriti, ci ha dichiarati — in un certo senso — fuori — legge, perché non abbiamo un aggancio con movimenti di partito (come se il partito fosse una associazione garante della vera democrazia!) ecc.

Ma da questo alla versione del «Messaggero» c'è un bel salto: c'è soprattutto un lavoro e un astio che non sono dell'on. Toros ma del paladino di Petrucci: il direttore del «Messaggero Veneto».

Paolo Marchetti

NUOVE PROVINCE

Una delegazione di Oristano si è recata dall'on. Moro reclamando la provincia di Oristano.

E' una notizia che ci riempie di gioia. Hanno ragione questi problemi con le nostre sole forze...

Dopo la Provincia di Pordenone, benvenuto quello di Oristano, Rimini, ecc.

Parè che l'on. Moro abbia risposto che la questione delle province è da rivedere alla luce della legge sulle regioni a statuto ordinario.

E qui non ci capiamo un granché: perché concedere il giovedì grasso la provincia a Pordenone per negare, il primo di quaresima, la provincia a Oristano?



CANTINA SOCIALE
COOPERATIVA
CASARSA
DELLA DELIZIA

